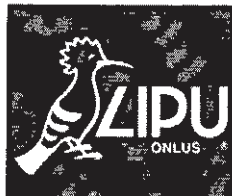




Roma, 3 agosto 2014
Prot. DG247/14-wwf



for a living planet®

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E.prot DVA – 2014 – 0025967 del 05/08/2014

Alla spettabile attenzione di

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Viale Cristoforo Colombo 44
00147 ROMA
Fax: 06.5722.3040
Email: dva@minambiente.it
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO
Dipartimento per l'energia
Direzione generale per l'energia nucleare le energie rinnovabili e l'efficienza energetica
Divisione III – Reti Elettriche
Via Molise, 2
00187 ROMA

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea -
Servizio IV Tutela e qualità del paesaggio
Via di San Michele, 22
00153 ROMA

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE
Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche
Divisione IX Assetto e rappresentazione cartografica del territorio
Viale Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA

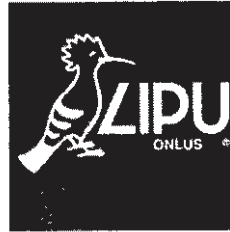
MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE
Piazza San Giovanni, 2
10122 TORINO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
Piazza San Giovanni, 2
10122 TORINO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI
NOVARA, ALESSANDRIA E VERBANO CUSIO OSSOLA
Via Felice Cavallotti, 27
28100 NOVARA

REGIONE PIEMONTE
Direzione Regionale n.8
Programmazione strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
Settore 8.24 – Settore Attività di Gestione e Valorizzazione del Paesaggio





for a living planet®

Corso Regina Margherita, 304
10143 TORINO

REGIONE PIEMONTE
Direzione Ambiente
Pianificazione e gestione Aree Naturali Protette
Via Nizza, 18
10121 TORINO

Oggetto: Controdeduzioni allo “Studio per la Valutazione di Incidenza” (gennaio 2014) relativo al progetto “RAZIONALIZZAZIONE DELLA RETE A 220kV DELLA VAL FORMAZZA INTERCONNECTOR SVIZZERA – ITALIA “ALL’ACQUA - PALLANZENO - BAGGIO”. **Richiesta di bocciatura del progetto**

Sulla base sia dei contenuti richiesti dalle norme vigenti in materia di Valutazione di Incidenza, che della tipologia di opere e relativo riconosciuto impatto delle linee elettriche sulla fauna, si chiede con la presente, il rigetto del progetto.

Esporremo a seguire i motivi della richiesta, che riportiamo qui in sintesi:

- a) Studio di incidenza difforme da quanto richiesto dall’Allegato G di cui al DPR 357/97 e smi
- b) Inaccettabile dichiarazione di “*incidenza positiva*” avulsa da reale supporto logico, scientifico e conservazionistico, in palese contrasto con la letteratura scientifica che dimostra l’esistenza di impatto possibile, probabile, certo tra l’avifauna e i chiroterti e le linee elettriche.
- c) Mancata valutazione delle incidenze anche sui siti indirettamente interessati dalla “razionalizzazione”.

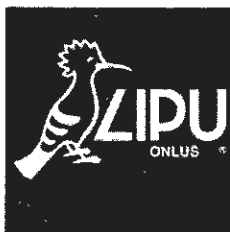
Le scriventi Associazioni ritengono che la tipologia del progetto (tecniche adottate, mezzi, strutture), la localizzazione, l’estensione, la vulnerabilità dei siti da esso interessati (sia direttamente che indirettamente) non possono essere classificati come **incidenti positivamente**.

Tale affermazione contrasta indiscutibilmente e palesemente con la conoscenza che si possiede, da pubblicazioni scientifiche internazionali dell’impatto negativo degli elettrodotti sulle componenti faunistiche.

Premessa

Lo Studio di incidenza (da qui in poi “Studio”) apparentemente sembrerebbe esaustivo, ma una lettura capillare rivela una diffusa superficialità: il contenuto è a tratti meramente nozionistico, con le informazioni più precise su alcuni aspetti del progetto relegate in capitoli e tabelle che rendono complicato comprendere nella sua interezza l’effetto del medesimo sulle aree protette da esso interessate direttamente e/o indirettamente.

Poiché una controdeduzione per tutti gli innumerevoli contenuti risultati insufficienti e contraddittori richiederebbe molto tempo ci limiteremo agli aspetti più evidenti. In conseguenza del fatto che lo “Studio” ha disposto informazioni importanti in modo disomogeneo, seguiremo l’esposizione in esso contenuta e gioco forza torneremo più volte su concetti già esposti.



for a living planet®

STUDIO DI INCIDENZA DIFFORME DA QUANTO RICHIESTO DALL'ALLEGATO G DI CUI AL DPR 357/97 E SMI

1) I luoghi, le strutture, i periodi dei rilevamenti

Partiamo dalla frase, a pagina 13, dalla quale si evince chiaramente che gli studi effettuati sulle innumerevoli specie animali, vegetali e habitat si sono limitati alla sola bibliografia e hanno visto rilevamenti nella sola stagione invernale:

“L'indagine sulla fauna ha riguardato in prevalenza la raccolta e l'analisi della documentazione bibliografica esistente. Le analisi di campo hanno risentito del periodo annuale in cui è stato realizzato lo studio (stagione invernale), con conseguente difficoltà ad effettuare sopralluoghi sull'intera estensione delle superfici interessate; esse si sono comunque rivolte all'osservazione diretta dei punti più critici ed alla verifica di potenziali corridoi ecologici lungo tutto il tracciato previsto dal progetto “Razionalizzazione Val Formazza e Interconnector “All'Acqua - Pallanzeno - Baggio”.

In ambito scientifico è noto che in un territorio vi sono presenze diverse in base alle stagioni, con spostamenti anche notevoli, ampliamenti di areali trofici, migrazioni verticali e non. Non è quindi ammissibile che un progetto di tale portata e a elevatissimo impatto su molte componenti ambientali, possa essere oggetto di monitoraggi e analisi di campo solo ed esclusivamente in una stagione, peraltro invernale, in cui non può essere rilevata la componente faunistica nidificante e migratoria e ancor meno le componenti vegetazionali e floristiche che caratterizzano gli habitat.

Si tratta peraltro, per diverse tratte del progetto, di ambienti sopra i 2000 m di quota, nell'arco alpino, irraggiungibili nella stagione invernale e il cui innevamento al suolo non consente un monitoraggio accurato ed esaustivo

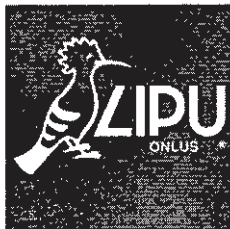
Si sottolinea, inoltre, che la valutazione su specie e habitat non può essere effettuata sul singolo sito (a maggior ragione per un progetto che interessa ben 23 siti, di cui 12 direttamente), ma deve invece riguardare specie e habitat nel complesso dei siti: **da qui deriva il concetto di “Rete” Natura 2000, della quale fanno parte le ZPS e i SIC.**

Solo una valutazione complessiva dei siti consentirebbe un'appropriata valutazione dello stato di conservazione e della resilienza delle specie e degli habitat per le quali è stato istituito quel determinato sito. Questa valutazione manca nelle 585 pagine che compongono lo “Studio”.

Ad ulteriore riprova degli studi estremamente limitati e avulsi da reale conoscenza di luoghi, comportamenti specifici, areali di distribuzione, corridoi migratori e/o trofici, fenologia ecc, riportiamo la frase di pag. 14:

“Per quanto riguarda i siti Natura 2000 appena citati sono stati utilizzati i dati riportati nei rispettivi Formulari Standard Natura 2000 e i dati bibliografici sull'avifauna e sulla fauna in generale, in buona parte estrapolati da pubblicazioni redatte ad opera di enti od uffici incaricati della gestione delle aree naturali in questione o comunque operanti in ambito regionale, provinciale o nazionale”.

La frase continua poi con *“La lista ottenuta è stata sottoposta a screening sulla base di osservazioni dirette sul territorio, in modo da determinare quali e quante specie popolano effettivamente gli intorno dell'area di intervento”*, ma ricordiamo quanto appena sopra esposto, ovvero che le *“osservazioni dirette sul territorio”* sono avvenute in periodo invernale.



for a living planet®

Ribadiamo l'inaccettabilità di uno studio semplicemente basato su formulari, su dati bibliografici, e con osservazioni "invernali" che dichiara un'incidenza positiva per un progetto che è indiscutibilmente di elevatissimo impatto ambientale.

Quanto sopra si contraddice inoltre con le dichiarazioni di pag. 15, laddove si accennano i possibili impatti, e si legge: *"La valutazione dell'incidenza sulla fauna dovrà considerare i periodi di maggior sensibilità delle singole specie (normalmente i periodi di riproduzione), i percorsi effettuati negli spostamenti/erratismi/migrazioni (attraverso corridoi ecologici preferenziali) e la vastità del loro home range"*. Questa affermazione, corretta, non è poi supportata da alcuno studio:

Nello "Screening" (che compone la quasi totalità dello "studio"), vengono inoltre citate pochissime volte le parole "impatto" e "collisione", mentre si utilizza la parola "perturbazione", come a minimizzare l'impatto dell'opera in aree di elevatissima naturalità e interesse conservazionistico.

Manca inoltre qualsiasi analisi in merito alla "valutazione congiuntamente ad altri piani e progetti".

Vi è, ad esempio, una ZPS (ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino") che è parimenti interessata da altri progetti (la strada Broni – Mortara – Pavia) della quale non si è minimamente tenuto conto.

Sicuramente vi sono altri progetti a noi non noti (ma che il proponente deve conoscere e approfondire e valutare "congiuntamente", insieme ai fattori di pressione esistenti, a quanto è avvenuto sul sito dalla sua istituzione ad oggi), che interessano entrambe le regioni e possono, congiuntamente con la "razionalizzazione" proposta da Terna, sommarsi come impatto e incidere (ulteriormente) negativamente sui siti protetti e compromettere gli obiettivi di conservazione di ciascuno. Anche di ciò, non vi è alcuna traccia nelle 585 pagine dello "Studio". Anzi, vedremo che neanche le diverse tratte della "razionalizzazione" vengono valutate complessivamente, bensì tenute distinte e valutate altrettanto distintamente le une dalle altre.

A pag. 17 una frase ci impone una riflessione e una domanda:

"L'intervento previsto nella Val Formazza è direttamente correlato ad un più ampio sviluppo che prevede la realizzazione del nuovo elettrodotto 380 kV in doppia terna Trino - Lacchiarella per intervenire sulla sezione critica Nord Ovest/Nord Est interessata da fenomeni di trasporto verso i centri di carico della Lombardia".

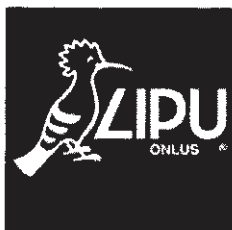
Essendo l'opera già realizzata, sono note le sue caratteristiche tecniche, quale sia la lunghezza, il percorso del DT Trino – Lacchiarella, ma della valutazione della "razionalizzazione" *"congiuntamente ad altri piani e/o progetti"* come richiede la normativa vigente, non vi è traccia in tutto lo "studio".

Eppure, la sommatoria degli impatti è uno dei punti dirimenti per una corretta valutazione, sia da parte del proponente che degli organi preposti al parere, per comprendere la reale portata del progetto sul territorio, protetto o no che sia.

La scelta del tracciato della "razionalizzazione" è sicuramente frutto di concertazione con gli enti locali. Spicca fortemente in più parti dello "Studio" che tale scelta ha avuto come base motivi paesaggistici e urbani, di tutela delle proprietà, di sicurezza rispetto a frane, aree di esondazione, cave, mentre risultano assenti motivazioni prettamente ambientali e di conservazione. È sufficiente leggere i capitoli in cui si descrivono i diversi tratti in progetto, per rendersene conto, con pochissime eccezioni.

Per comprendere come tale impostazione abbia avuto un ruolo negativo nella scelta del tracciato (e della tipologia di strutturazione del progetto), riportiamo solo alcune brevi descrizioni dei luoghi tratte dallo "Studio":

1.1) pag. 20: *"La Val Formazza e una valle alpina delle Alpi Lepontine, caratterizzata da montagne alte e ripide che degradano su di un fondovalle stretto, sede dell'alveo attivo del Toce, o più propriamente "la" Toce, il fiume principale della Val d'Ossola.*



for a living planet®

Da un punto di vista idrogeologico la valle presenta forte instabilità

(...)

In conclusione le scelte progettuali adottate sono state condizionate dai seguenti fattori:

- permettere il superamento della frana di Ponte;*
- posizionare i sostegni esternamente alle aree di cava;*
- ubicare i sostegni in zone esterne al rischio valanghe;*
- evitare le aree vincolate a parco ubicate sul versante occidentale della Val Formazza;*
- evitare campate troppo lunghe e con dislivelli elevati.*

Questa soluzione implica lo spostamento delle linee a quote elevate, in aree climatiche fortemente suscettibili a variazioni di sovraccarichi dovuti a ghiaccio, neve e vento.

Da qui la scelta progettuale di utilizzare materiali tipici delle linee a 380 kV e mantenere separate le linee su due palificate distinte, ad eccezione per la prima parte del tracciato”

È bene segnalare che i “materiali tipici delle linee a 380 kV” sono estremamente impattanti, di notevoli altezze e con caratteristiche che implementano a dismisura il rischio non solo di impatto dell’avifauna con le linee elettriche, ma anche di elettrocuzione, per quanto tale impatto sia negato nello “Studio”, come vedremo in seguito.

Questi dettagli tecnici, dirimenti, sono riportati in modo frammentario nello “Studio”, ma senza mai connettere le caratteristiche tecniche con gli effetti (reali e devastanti) sulla fauna e senza consentire di avere una visione di insieme dell’intero progetto, che includa anche i territori privi di alcuna tutela, ma ambientalmente (e geograficamente) connessi con i diversi siti della Rete Natura 2000.

1.2) pag. 25:

Elettrodotto DT 380 kV All'Acqua - Pallanzeno e 220 kV All'Acqua-Ponte

“Dal passo San Giacomo (quota 2313 m s.l.m.) la linea elettrica in doppia terna si sviluppa in destra del Lago Toce e Kastel fino a monte del Lago Nero (quota 2580 m. s.l.m.), per 6,3 km.

Le immagini successive mostrano la futura ubicazione del I° tratto in doppia terna vista da sud dalla posizione del nuovo asse linea sui laghi Toggia e Kastel (sullo sfondo il confine svizzero). Attualmente l'asse esistente passa sull'altra sponda dei laghi per buttarsi a valle in prossimità delle Cascate del Toce (area di notevole valenza paesaggistica).

L'area interessata dal tracciato è perlopiù caratterizzata da un paesaggio tipicamente alpino in cui è possibile osservare praterie e pascoli intervallati a rocce e macereti.

Da un punto di vista geologico si segnala la presenza di depositi glaciali alternati a coltri elluvio-colluviali e metasedimenti, affioramenti e depositi tipici delle zone alpine”.

Si ritiene che “l'asse esistente” sia di ben altro voltaggio, e che quella da 380 kV di progetto (è il tratto: ***Elettrodotto DT 380 kV All'Acqua - Pallanzeno e 220 kV All'Acqua-Ponte***) sia invece caratterizzata da sostegni di ben altre altezze, numero di cavi ecc.

1.3) Pag. 27:

“Tale valle è posizionata ad ovest della Val Formazza e risulta quasi disabitata e non servita da alcuna viabilità. In tal modo, il tratto della variante risulta nascosto rispetto ai punti di visuale da fondovalle. Il tracciato prosegue in direzione sud, passando ad ovest del Lago di Matogno, e delle relative baite. Data la rilevanza della località dal punto di vista paesaggistico, si è ritenuto preferibile il tracciato scelto al fine di minimizzare il consumo di territorio (un passaggio ad est dell'alpe comporterebbe una “curva” di notevoli



for a living planet®

dimensioni che accerchierebbe per metà l'alpe stessa) e l'impatto visivo (il tracciato è posizionato più in alto di oltre 100m rispetto all'alpe, in modo da essere alle spalle dell'osservatore che guarda la vallata)".

1.4) Sempre pag. 27:

"Il territorio interessato lungo buona parte del tracciato è caratterizzato da attraversamenti di ampi valloni e costoni particolarmente scoscesi: queste condizionano campate particolarmente lunghe seguite da campate molto corte; frequentissime sono le deviazioni di asse linea; ciò che condiziona la scelta del tracciato è anche la necessità di trovare "piazze" naturali per il posizionamento dei sostegni. Tale caratteristica è riscontrabile lungo pressoché tutto il tracciato, fino alla discesa su Pallanzeno.

Dopo una serie di campate piuttosto lunghe, i pali 102 e 103 distano fra loro di soli 92m. Essi sono infatti posizionati a quota di circa 1670m su una sella naturale tra la Cima Sella e la Croce di Rovareccio".

1.5) A pag. 28

"Elettrodotto ST 220 kV Ponte- Verampio

(..) attraversa il corridoio fluviale secondario del Rio Tamia.

Gli ambiti di paesaggio che si incontrano lungo il tracciato sono tipici dell'alta montagna. In particolar modo seguendo il tracciato si percorrono sistemi di praterie e pascoli d'alta quota, proseguendo si incontrano aree boschive di conifere.

Sino al sostegno 36 il paesaggio di Prateria e pascoli d'alta quota si alterna a crinali rocciosi e macereti, attraversando corridoi ecologici secondari (Rio Fulstuder, Rio Steiba, Rio Cramel).

1.6) A pag. 30

"Dal sostegno P.11, la nuova linea si riporta sul palo P.12 esistente, attraversando nuovamente il Toce, con un dislivello di circa 40m. Un tale "serpeggiamento" della linea sul corso d'acqua è indispensabile al fine di tenersi il più possibile lontano dai recettori presenti nella zona.

Dal sostegno P.4 al sostegno P.11, si ipotizza l'utilizzo di sostegni monostelo. In tal modo si minimizza sia l'occupazione di suolo, sia l'impatto visivo della linea"

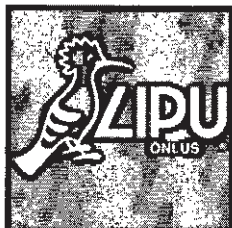
Il "serpeggiamento" incrementa esponenzialmente il rischio di impatto, crea un effetto amplificante di frammentazione di habitat e rischio di collisione, ma questa valutazione non viene considerata nello "Studio". Ci preme però evidenziare la frase successiva:

"si ipotizza l'utilizzo di sostegni monostelo. In tal modo si minimizza sia l'occupazione di suolo, sia l'impatto visivo della linea".

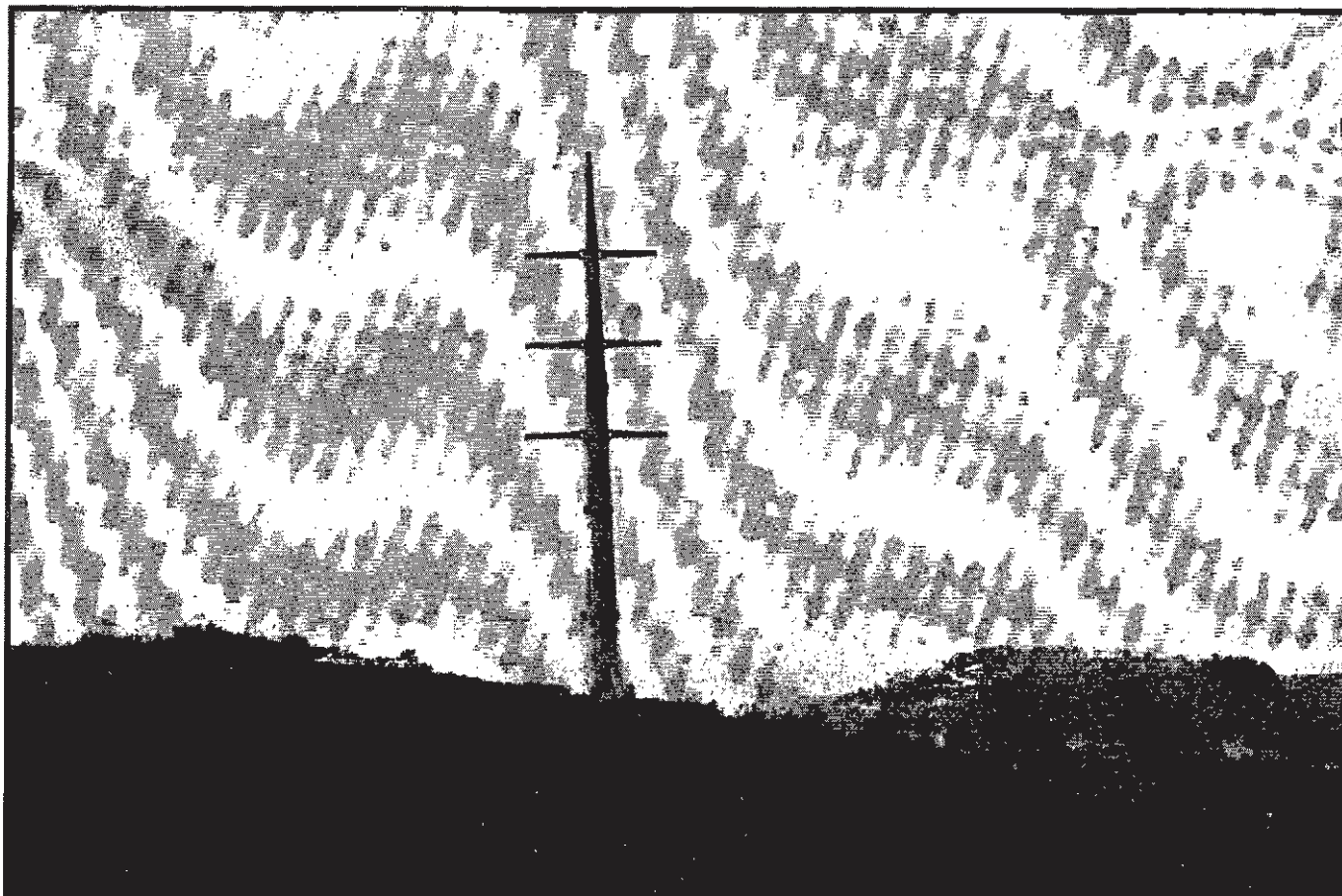
Non è ammissibile che si "ipotizzi": non si può dare un qualsivoglia assenso al progetto senza conoscere realmente cosa si utilizzerebbe, di quale altezza, come e dove. Non è inoltre assolutamente vero che si minimizzerebbe "l'impatto visivo della linea".

È sufficiente vedere cosa stia accadendo nella ZPS ITA 030042 (Sicilia) per comprendere l'inesattezza di tale affermazione. In essa si sono posizionati e altri lo saranno a breve, sostegni monostelo, imposti dalla Soprintendenza della Calabria e utilizzati anche in Sicilia. Possiedono un impatto visivo devastante, e – pur essendo utilizzati da poco, con la conseguente mancanza di studi a lungo termine sugli impatti, – la struttura compatta (e le altezze) potrebbero avere un maggiore effetto negativo sull'avifauna e sui chiropteri.

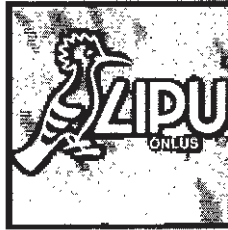
Riportiamo le foto di uno dei sostegni monostelo (possiedono altezze variabili, notevoli):



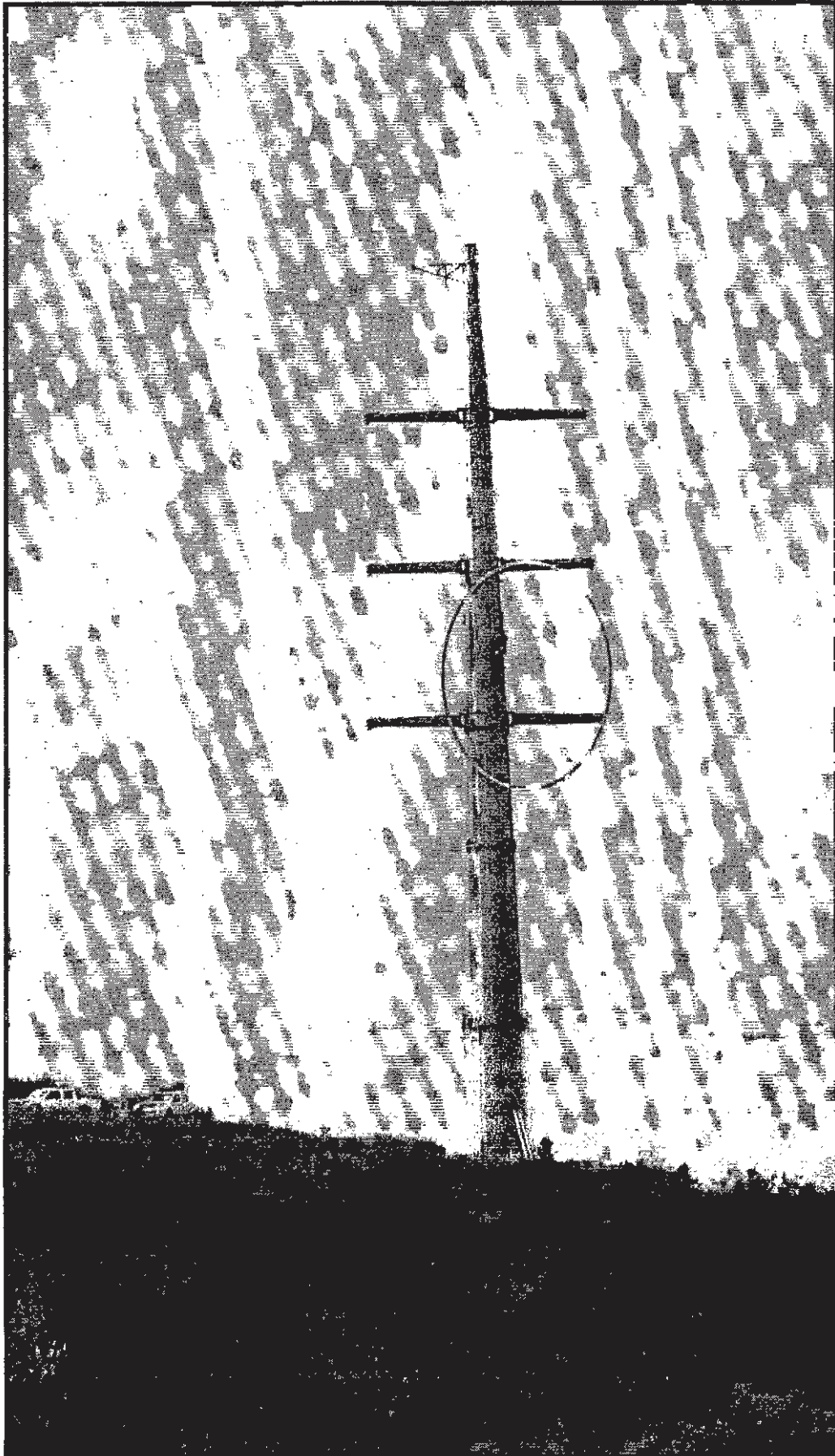
for a living planet®

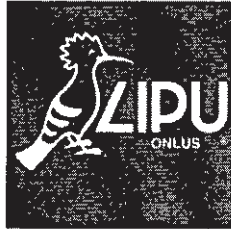
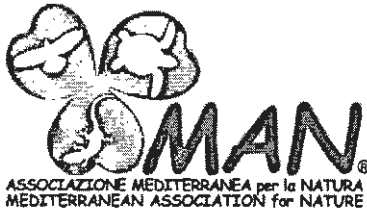


A seguire, un dettaglio della foto sopra (si notino le macchine a sinistra, e l'uomo arrampicato sul sostegno)



for a living planet®





for a living planet®

Questa affermazione sulle *ipotesi* di utilizzo, e molte altre che riporteremo solo in parte, mal si conciliano con le tabelle dello “Studio” da pag 54 a pag 81 del file.

In queste tabelle, che riassumeremo a seguire, viene indicato, per ciascun sostegno, la tipologia (traliccio, tubolare), il tipo di fondazione, seppur generica (superficiali, superficiali in roccia, profonde), *l'altezza utile sostegno, l'altezza totale sostegno, la quota terreno.*

Informazioni precise, però nel testo dello “Studio” si ipotizza, si rimanda a fasi successive il dettaglio, l'eventuale spostamento, la realizzazione di campate più corte o più lunghe, l'utilizzo di monosteli o no, il tutto peraltro, per motivazioni avulse da quelle ambientali, bensì di tipo “tecnico ed economico”.

A pag 51 infatti leggiamo, in relazione ai sostegni (tralicci/tubolari) la seguente frase: “*Per quanto concerne detti sostegni, fondazioni e relativi calcoli di verifica, TERNA si riserva di apportare nel progetto esecutivo modifiche di dettaglio dettate da esigenze tecniche ed economiche*”.

Desideriamo segnalare che l'approssimazione di studi in un progetto per il quale si richiede l'approvazione, comporta inevitabilmente nella fase anche operativa, necessità oggettive di rimodulazione sia della tipologia di materiale utilizzato che di localizzazione, oltre che di interventi strutturali per gli aspetti geologici. Se tali possibili modifiche (che possono anche essere sostanziali e altamente impattanti) riguardano territori vulnerabili, è implicito che cambia anche la valutazione degli impatti (e le conseguenze sull'ambiente).

L'avanzamento del progetto nell'iter autorizzativo (preliminare approvato) con successive modifiche in fase definitiva e poi esecutiva, porta in genere, nelle fasi successive, ad approvare comunque quelle modifiche, perché indietro (dopo investimenti ingenti), non si può tornare. È difficilissimo che un progetto – una volta approvato in fase preliminare – trovi successivo diniego.

Anche la stessa altezza dei sostegni (tubolari), viene – nello “Studio”, ipotizzata (e ipotecata): sempre a pag. 51 “*Essi saranno caratterizzati da un'altezza stabilita in base all'andamento altimetrico del terreno e delle opere attraversate*”. Quindi, o saranno caratterizzati dopo, e le tabelle da pag. 54 a pag. 81 sono avulse dalla realtà, o lo “Studio” non ha considerato le suddette tabelle, precise anche nei cm delle diverse altezze e quote di ciascun sostegno.

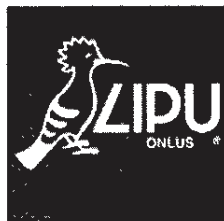
1.7) Torniamo a un altro esempio di ambienti attraversati, e andiamo a pag. 32:

“Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio

“Questo risulta essere un tratto piuttosto impegnativo dal punto di vista tecnico, data la natura montuosa delle aree. Procedendo verso sud, la linea si avvicina gradatamente al Lago Maggiore, attraversando zone di elevato pregio paesaggistico e zone residenziali che godono di ampie visuali verso il lago (dall'area di Nebbiuno all'area di Arona). Lungo tale tratto, si è deciso di ripercorrere strettamente il tracciato esistente, in modo da non occupare nuovi territori e verrà valutata la possibilità di utilizzo di **sostegni tubolari, a basso impatto visivo**”. Nel tratto prossimo al Lago Maggiore si decide di percorrere “il tracciato esistente”, ma ribadiamo nuovamente, con ben altri sostegni rispetto a quelli esistenti, nessuno dei quali di altezza inferiore ai 40 m, come esplicheremo a seguire.

1.8) In ultimo, riteniamo estremamente importante segnalare la seguente frase (pag. 45) laddove si descrivono le caratteristiche delle diverse linee, in base al voltaggio:

“**Tutti gli elettrodotti previsti in funzionamento alla tensione di 220 kV saranno comunque realizzati con materiali e criteri di progetto adatti ad un funzionamento a 380 kV.** Pertanto anche per questi elettrodotti è valido quanto riportato per gli elettrodotti 380 kV, a riguardo della costituzione dei sostegni e dei



for a living planet®

conduttori". In sintesi, oggi questo tratto di linea viene attrezzato con cavi per 220 kV, ma con sostegni per un futuro funzionamento a 380 kV.

È bene segnalare che con il voltaggio cambia anche la dimensione dei sostegni, la distanza e di conseguenza, cambia (aumentando) l'impatto negativo sulla fauna. Veniamo informati (in altro capitolo), sulla "costituzione dei sostegni e dei conduttori", ma nulla verrà detto in questo "Studio", sull'aumento esponenziale dell'impatto su diverse componenti ambientali, quando un giorno si avrà la necessità di passare dai 220 kV ai 380 kV.

2) Le altezze, le quote.

Le tabelle da pag. 54 a pag 81 aiutano a comprendere meglio la reale portata del progetto, sempre che non siano invece oggetto di modifiche, come abbiamo brevemente illustrato prima laddove si ipotizzano modifiche al progetto in fasi successive.

Per ciascuna tratta riportiamo solo le *quote* e l'*altezza totale sostegno* (si presume sia l'altezza complessiva del sostegno e della base).

Si invitano comunque gli enti in indirizzo a scorrere con attenzione le tabelle, per vedere le quote e rendersi conto di come molti sostegni di alcune tratte, siano a quote di poco inferiori ai 3000 metri di altezza

2.1) **Elettrodotto DT 380 kV All'Acqua - Pallanzeno e 220 kV All'Acqua-Ponte (pag 55, 56)**

Totale sostegni: 33

Quota: 24 sostegni oltre i 2000 m, 9 oltre i 1000 m

Altezza complessiva:

1 sostegno oltre i 70 m

3 sostegni oltre i 60 m

13 sostegni sopra i 50 m

5 sostegni tra i 30 e i 40 m

10 sostegni tra i 30 e i 40 m

1 sotto i 30 m (29,50)

2.2) **Elettrodotto ST 380 kV All'Acqua – Pallanzeno (pag. 57 - 61)**

Totale sostegni: 137

Quota: 76 sostegni oltre i 2000 m ; 49 sostegni oltre i 1000 m; 31 sotto i 1000 m

Altezza complessiva:

1 sostegno oltre i 70 m

4 sostegni oltre i 60 m

5 sostegni oltre i 50 m

126 tra i 30 e i 50 m

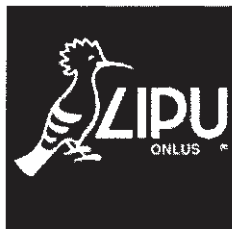
3 sostegni sotto i 30 m

2.3) **Elettrodotto ST 220 kV Ponte-Verampio (pag. 61 – 64)**

Totale sostegni: 79 (77 più 2 PC)

Quota: 41 sostegni sopra i 2000 m; 30 sostegni sopra i 1000 m; 8 sotto i 1000 m

Altezza complessiva:



for a living planet®

7 sostegni sopra i 50 m
70 sostegni tra i 30 e il 49,50 m
2 sostegni sotto i 30 metri

2.4) Elettrodotto ST 220 kV T.225 Verampio-Pallanzeno (pag. 64 – 68)

Totale sostegni 103 (101 più 2 PC)

Quota: tutti sotto i mille m

Altezza complessiva:

8 sostegni oltre i 50 m
49 sostegni sopra i 40 m
2 sostegni di 40
44 sostegni dai 21 m fino ai 39 m

2.5) Elettrodotto DT 132 kV T.433 Verampio - Crevola T. e 132 kV T.460 Verampio - Domo Toce (pag. 68)

Totale sostegni: 12

Quota: tra i 400 e i 600 m

Altezza complessiva:

9 sostegni dai 23,60 ai 45,10 m
3 sostegni sotto i 20 m

2.6) Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno – Baggio (pag. 69 - 79)

Totale sostegni: 324

Quota: tra i 100 e i 960 m

Altezza complessiva:

4 sostegni oltre gli 80 m
8 sostegni oltre i 70 m
236 sostegni oltre i 50 m;
76 sostegni tra i 40 e i 50 m.

2.7) Raccordi 380 kV SE Pallanzeno (pag.79/ 80)

Totale sostegni: 16

Quota: sopra i 200 m

Altezza complessiva:

8 sostegni oltre i 50 m
8 sostegni tra i 20 e i 30 m,

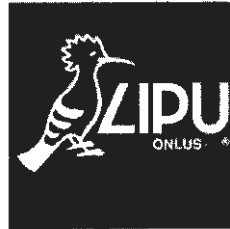
2.8) Raccordi 380 kV SE Baggio della 380 kV T.362 Turbigo – Baggio (pag. 80)

Totale sostegni: 8

Quota: sopra i 100 m

Altezza complessiva:

4 sostegni oltre i 50 m
1 sostegno sopra i 40 m



for a living planet®

- 1 sostegno sopra i 30 m
- 2 sostegni sotto i 30 m

2.9) Raccordi 380 kV SE Baggio della 380 kV T.328 Baggio-Bovisio (pag. 81)

Totale sostegni: 12

Quota: sopra i 100 m

Altezza complessiva:

- 2 sostegni di 70 m
- 4 sostegni oltre i 60
- 4 sostegni oltre i 50
- 2 sostegni sopra i 20 m

Come si evince chiaramente, vi è una precisione che è però fortemente ipotecata dalle frasi che abbiamo riportato prima, indicanti invece possibili (e concrete) modifiche sia di localizzazione che di tipologia di sostegno, oltre che di campate variabili.

Inoltre è palese che vi sono altezze notevoli, intrinseche (e inevitabili) per la tipologia di voltaggio che si intende realizzare.

Anche laddove si esplicita che si ripercorrerebbe il tracciato esistente, ciò è vero in parte: inevitabilmente non sarebbe lo stesso impatto, né in termini di altezze, di basi, di numero (e dimensione) dei cavi.

Impossibile peraltro riuscire a capire cosa e dove verrebbe fatto, visto che nella parte descrittiva iniziale si è omesso di segnalare quali (e quanti) siti sarebbero interessati dal tracciato sinteticamente descritto, oppure riportare nelle tabelle di cui sopra, quali ricadevano dentro o in prossimità dei siti della Rete Natura 2000. Questa informazione si ritroverà nello "Studio" molto dopo, e viene effettuata per singoli siti, mai nel complesso. Non vengono peraltro indicate altezze e tipologia, costringendo a fare un duro lavoro di confronto con le tabelle da pag. 54 a 81, perdendo un tempo infinito.

Nella parte che descrive i siti protetti, viene solo genericamente indicato il numero di km, senza ulteriore specifica.

Preme segnalare che in molti di essi le lavorazioni coinciderebbero con il periodo riproduttivo: come a pag. 21:

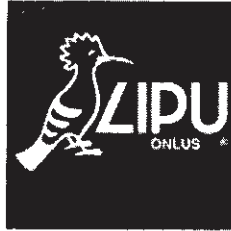
"L'altitudine di esecuzione dell'intervento, come facilmente intuibile, comporterà considerevoli difficoltà nella realizzazione dei lavori e tempistiche di esecuzione nell'ordine di qualche anno.

Di fatto le lavorazioni non saranno possibili tutto l'arco dell'anno, ma solamente nei periodi estivi"

Questo significherebbe che gli impatti negativi legati alla fase di cantiere si protrarrebbero per molti anni. Interi territori importantissimi per molte specie, sarebbero di fatto inutilizzabili per un tempo estremamente lungo e cruciale per la loro riproduzione. Di questa incidenza, non vi è alcun approfondimento in tutto lo "Studio", ma solo cenni e generica considerazione sotto la voce "perturbazione".

3) I siti della Rete Natura 2000

3.1) Da pag. 176 a pag. 180 si riportano le IBA (Important Bird Area), senza però alcun riferimento specifico con il progetto, sia per singole tratte che nella sua interezza.



for a living planet®

Si approda infine ai siti (SIC e ZPS), con un lungo riporto di specie, habitat, dati bibliografici ecc, e alla fine di ciascun sito analizzato, vi è una brevissima indicazione del progetto, senza ulteriore approfondimento su vicinanza del tracciato in areali trofici, riproduttivi, rotte migratorie, svernamento, nulla. Tale omissione si rinverrà anche nei capitoli successivi, pur riscontrando in essi, maggiore dettaglio sugli habitat, occupazione del suolo/habitat per singoli sostegni e altro. Ma andiamo con ordine.

Si legge soltanto quanto segue (e relativo riferimento al sito, pag 188):

“La ZPS IT1140021 “Val Formazza” è attraversata da:

- Nuova linea aerea a 380 kV (Elettrodotto ST 380 kV All'Acqua-Pallanzeno) per una lunghezza di circa 26,75 km di cavo aereo e 72 sostegni;
- Nuova linea aerea a 380/220 kV (Elettrodotto DT 380 kV All'Acqua-Pallanzeno e 220 kV All'Acqua-Ponte) per una lunghezza di circa 6,35 km di cavo aereo (doppia terna) e 19 sostegni;
- Nuova linea aerea a 220 kV (Elettrodotto ST 220 kV All'Acqua-Ponte) per una lunghezza di circa 2,62 km di cavo aereo e 8 sostegni;
- Nuova linea aerea a 220 kV (Elettrodotto ST 220 kV Ponte-Verampio) per una lunghezza di circa 22,88 km di cavo aereo e 65 sostegni;
- Nuova linea aerea a 132 kV (Elettrodotto interrato 132 kV T.426 Morasco-Ponte) per una lunghezza di circa 644 m di cavo interrato;
- Demolizione linea aerea a 220 kV (Linea ST 220 kV T.220 Ponte V.F.-All'Acqua) per una lunghezza di circa 7,00 km di cavo aereo e 33 sostegni;
- Demolizione linea aerea a 220 kV (Linea 220 kV T.221 Ponte V.F.-Verampio) per una lunghezza di circa 2,65 km di cavo aereo e 14 sostegni;
- Demolizione linea aerea a 132 kV (Linea ST 132 kV T.426 Morasco-Ponte) per una lunghezza di circa 242 m di cavo aereo e 2 sostegni.

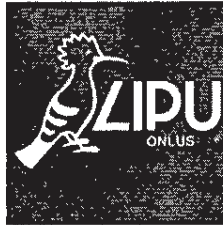
Non ci dilunghiamo su altezze, quote, cavi.

3.2) Andiamo all'altro sito, un SIC (pag. 193):

“Il SIC IT1140004 “Rifugio Maria Luisa (Val Formazza)” è attraversato da:

- Nuova linea aerea a 380 kV (Elettrodotto ST 380 kV All'Acqua-Pallanzeno) per una lunghezza di circa 9,48 km di cavo aereo e 26 sostegni;
- Nuova linea aerea a 380/220 kV (Elettrodotto DT 380 kV All'Acqua-Pallanzeno e 220 kV All'Acqua-Ponte) per una lunghezza di circa 6,35 km di cavo aereo (doppia terna) e 19 sostegni;
- Nuova linea aerea a 220 kV (Elettrodotto ST 220 kV All'Acqua-Ponte) per una lunghezza di circa 2,62 km di cavo aereo e 8 sostegni;
- Nuova linea aerea a 220 kV (Elettrodotto ST 220 kV Ponte-Verampio) per una lunghezza di circa 8,94 km di cavo aereo e 25 sostegni;
- Nuova linea aerea a 132 kV (Elettrodotto interrato 132 kV T.426 Morasco-Ponte) per una lunghezza di circa 644 m di cavo interrato;
- Demolizione linea aerea a 220 kV (Linea ST 220 kV T.220 Ponte V.F.-All'Acqua) per una lunghezza di circa 6,93 km di cavo aereo e 33 sostegni;
- Demolizione linea aerea a 220 kV (Linea 220 kV T.221 Ponte V.F.-Verampio) per una lunghezza di circa 1,64 km di cavo aereo e 8 sostegni”.

Per entrambi, si viene rassicurati sulla non interferenza delle opere, con i corpi idrici presenti nei siti.



for a living planet®

3.2) Segue poi (pag. 199):

“**Il SIC/ZPS IT1140016 “Alpi Veglia e Devero - Monte Giove”** è attraversato da:

- Demolizione linea aerea a 220 kV (Linea 220 kV T.221 Ponte V.F.-Verampio) per una lunghezza di circa 818 m di cavo aereo e 2 sostegni”.

3.3) Proseguendo pag. 204:

“La ZPS IT1140018 “Alte Valli Anzasca, Antrona e Bognanco” non è direttamente attraversata dalle linee di progetto ma si trova ad una distanza di circa 500 m dalla linea aerea a 220 kV (Elettrodotto ST 220 kV T.225 Verampio-Pallanzeno)”.

Elettrodotto che, ricordiamo, è composto da 103 sostegni, nessuno dei quali inferiore ai 20 m di altezza.

3.4) A pag. 206 si legge che “L'opera oggetto di studio attraversa il Toce all'interno del Sito”

- “La ZPS IT1140017 “Fiume Toce” è attraversata in più punti da due elettrodotti di progetto:
- Nuova linea aerea (in corrente alternata) a 380 kV (Elettrodotto ST 380 kV All'Acqua-Pallanzeno) per una lunghezza di circa 850 m di cavo aereo e 2 sostegni;
- Nuova linea aerea (in corrente continua) a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio) per una lunghezza di circa 4,33 km di cavo aereo e 11 sostegni (in due punti diversi);
- Demolizione linea aerea a 220 kV (Linea DT 220 kV Magenta-Baggio) per una lunghezza di circa 4,49 km di cavo aereo e 11 sostegni;
- Demolizione linea aerea a 220 kV (Linea DT 220 kV Pallanzeno-Verampio) per una lunghezza di circa 3,41 km di cavo aereo e 10 sostegni” (pag. 209).

Abbiamo quindi demolizioni che in teoria “compensano” le nuove linee, di lunghezza inferiore, di contro, altezze notevolmente superiori, e cavi (in maggior numero e dimensione) al seguito. Il tutto, con un andamento “serpeggiante” del quale abbiamo già detto (e ribadiremo a seguire).

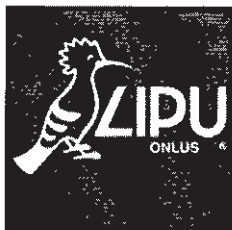
3.5) A pag. 214 abbiamo “**Il SIC T1140006 “Greto Torrente Toce tra Domodossola e Villadossola”** è attraversato in più punti da due elettrodotti di progetto:

- Nuova linea aerea (in corrente alternata) a 380 kV (Elettrodotto ST 380 kV All'Acqua-Pallanzeno) per una lunghezza di circa 840 m di cavo aereo e 2 sostegni;
- Nuova linea aerea (in corrente continua) a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio) per una lunghezza di circa 1,86 km di cavo aereo e 5 sostegni;
- Demolizione linea aerea a 220 kV (Linea DT 220 kV Magenta-Baggio) per una lunghezza di circa 1,94 km di cavo aereo e 5 sostegni;
- Demolizione linea aerea a 220 kV (Linea DT 220 kV Pallanzeno-Verampio) per una lunghezza di circa 810 m di cavo aereo e 1 sostegno.

Anche qui, manca l'informazione sul progetto all'esterno del sito, che andava considerato complessivamente, alla luce della ampiamente nota mobilità della fauna e il rischio di collisione/elettrocuzione oltre ai tanti altri impatti (onde elettromagnetiche, frammentazione habitat ecc).

3.6) A pag 217 si esplicita (indirettamente) un altro concetto:

“La **ZPS IT1140013 “Lago di Mergozzo e Mont'Orfano”** (Sito) è attraversata dalla linea aerea (in corrente continua) a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio) per una lunghezza di circa 100 m, ma non è interessata dal posizionamento di alcun sostegno al suo interno”.



for a living planet®

Può fare sicuramente piacere apprendere che non vi saranno sostegni all'interno della suddetta ZPS, ma corre l'obbligo di ribadire che l'impatto con i cavi non viene a mancare solo perché non vi sono tralicci (o sostegni che dir si voglia o tubolari monostelo), e ugualmente occorre ribadire che nulla viene detto sul progetto in aree che pur essendo al fuori dei confini del sito Natura 2000 sono connesse ecologicamente al sito stesso.

Le affermazioni di cui sopra confermano un'impostazione dello "Studio di forme da quanto richiesto dall'Allegato G di cui al DPR 357/97 e smi.

3.7) A pag 219:

"L'opera oggetto di studio attraversa il Toce all'interno del Sito"

A pag. 223, *"Il SIC/ZPS IT1140001 "Fondo Toce" è attraversato da:*

- *Nuova linea aerea (in corrente continua) a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio) per una lunghezza di circa 120 m, ma non è interessata dal posizionamento di alcun sostegno al suo interno;*
- *Demolizione linea aerea a 220 kV (Linea DT 220 kV Magenta-Baggio) per una lunghezza di circa 120 m di cavo aereo, ma non è interessata dalla demolizione di alcun sostegno al suo interno..*

Non c'è tuttavia nessuna valutazione sulla sommatoria con (anche) il restante tratto del progetto lungo il medesimo fiume, di cui abbiamo già riportato le opere (SIC T1140006 Greto Torrente Toce tra Domodossola e Villadossola" e La ZPS IT1140017 "Fiume Toce). Il concetto (e la conoscenza necessaria) richiamata dalla Direttiva Habitat, sulla valutazione "congiuntamente ad altri piani e/o progetti" trova quindi ulteriore conferma di disapplicazione.

3.8) Pag 228:

"Il SIC/ZPS IT1140011 "Val Grande" non è direttamente attraversato dalle linee di progetto ma si trova ad una distanza di circa 1,90 km dalla linea aerea a 380 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio)". La distanza viene ritenuta sufficiente per non approfondire la fenologia e lo stato di conservazione delle specie, in relazione alle nuove infrastrutture aeree, insieme alla frammentazione del progetto e relative (frammentate) informazioni.

3.9) Pag 232

"Il SIC IT1150002 "Lagoni di Mercurago" è attraversato da:

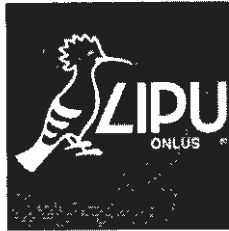
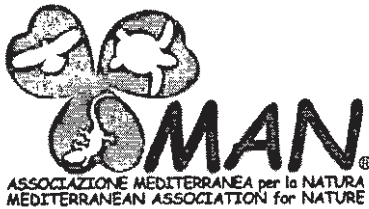
- *Nuova linea aerea (in corrente continua) a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio) per una lunghezza di circa 2,93 km di cavo aereo, con il posizionamento di 9 sostegni.*
- *Demolizione linea aerea a 220 kV (Linea DT 220 kV Magenta-Baggio) per una lunghezza di circa 2,93 km di cavo aereo, con la demolizione di 9 sostegni".*

Sebbene si tratti di un sito in prossimità del Lago Maggiore non viene fatto riferimento ad altri siti ricadenti nella medesima area e relative opere previste, limitrofe o poste lungo possibili corridoi migratori.

Proseguendo nella disamina:

3.10) Pag 234: *"L'opera oggetto di studio non interessa le sponde del lago"*

Tale considerazione non tiene conto di specie quali Tarabuso, Tarabusino, Nitticora, Garzetta e alle altre specie di uccelli presenti nel Lago Maggiore, nei Lagoni di Mercurago (SIC precedente) o semplicemente si spostano nei terreni intorno al lago. Il concetto di stazionarietà di tali specie nel sito SIC o



for a living planet®

ZPS per le innumerevoli necessità giornaliere e stagionali, senza immaginare che possano muoversi, è scientificamente errato.

3.11) A pag. 237, infine, troviamo: *“Il SIC/ZPS IT1150004 “Canneti di Dormelletto” non è direttamente attraversato dalle linee di progetto ma si trova ad una distanza di circa 1,70 km dalla linea aerea a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio).”*

Nello “Studio”, nulla di altro viene detto rispetto al progetto distante soli 1,70 km, in considerazione del fatto che il Lago Maggiore (analogamente utilizzato dalle specie del SIC/ZPS in oggetto) è un bacino di enorme dimensioni.

Riportiamo pertanto ad ogni buon fine, quanto si afferma nello “Studio” in merito al Lago:

“Il Sito si sviluppa sulle sponde meridionali del lago Maggiore. Il lago Maggiore è un lago prealpino di origine glaciale. Si trova ad un'altezza di circa 193 m s.l.m. e la sua superficie è di 212 km² di cui circa l'80% è situata in territorio italiano e il rimanente 20% in territorio svizzero. Il volume d'acqua contenuto è pari a 37,5 miliardi di m³ di acqua ; il bacino imbrifero è molto vasto, pari a circa 6.599 km² divisi quasi equamente tra Italia e Svizzera”. (pag. 234)

Appare evidente che 1,7 km non sono nulla, men che meno per uccelli, molte specie delle quali sono peraltro migratori di lungo raggio.

3.11) Pag. 241:

“Il SIC IT1150008 “Baraggia di Bellinzago” non è direttamente attraversato dalle linee di progetto ma si trova ad una distanza di circa 2,6 km dalla linea aerea a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio)”.

Vale quanto detto per il sito precedente.

3.12) Pag. 243: **SIC/ZPS IT1150001 “VALLE DEL TICINO”**

“L'idrografia principale della porzione di territorio in cui è ubicato il Sito è caratterizzata dalla presenza del fiume Ticino, effluente del lago Maggiore. Il Ticino ha origine in territorio svizzero, in prossimità del Passo della Novena a 2.480 m s.l.m. e costituisce con il fiume Toce il principale affluente del Lago Maggiore. Il Ticino ha un regime idrologico sublacuale.

L'opera oggetto di studio attraversa il Ticino all'interno del Sito”.

Abbiamo inserito questa frase per evidenziare che il progetto (in uno dei diversi tratti), interferisce quindi con un affluente del Lago Maggiore, il Toce, di cui abbiamo già parlato, e con un effluente, il Ticino.

Tuttavia, anche in questo caso, apparentemente, le nuove opere “compensano” le dismissioni (o viceversa), ma nulla si riporta in merito alle altezze e altro, di cui abbiamo ampiamente detto in precedenza:

3.13) pag. 247:

“Il SIC/ZPS IT1150001 “Valle del Ticino” è attraversato da:

- Nuova linea aerea (in corrente continua) a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio) per una lunghezza di circa 2,93 km di cavo aereo, con il posizionamento di 7 sostegni.
- Demolizione linea aerea a 220 kV (Linea DT 220 kV Magenta-Baggio) per una lunghezza di circa 2,86 km di cavo aereo, con la demolizione di 8 sostegni.

3.14) Pag 253:



for a living planet®

*“Il SIC IT2010013 **“Ansa di Castelnovate”** non è direttamente attraversato dalle linee di progetto ma si trova ad una distanza di circa 3,75 km dalla linea aerea a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio).”* Anche in questo caso non sono riportate informazioni sui percorsi migratori, trofici, dormitori ecc, delle numerose specie di fauna selvatica che fanno parte dei siti. Non basta segnalare distanze (3,75 km) per escludere, qualsivoglia incidenza. Non è ammissibile. Vedremo poi come i siti non interessati direttamente dal progetto, siano stati esclusi anche dalla fase di “screening”.

3.15) Pag 255:

“L’opera oggetto di studio attraversa il Ticino all’interno del Sito”.

Di nuovo il Ticino, frammentato in vari SIC/ZPS, torna ad essere attraversato dal progetto e nuovamente siamo a ribadire che la frammentazione delle informazioni, dei dettagli (se e quando ci sono), del tracciato e delle interferenze, impedisce di fatto di conoscere realmente l’incidenza (tutt’altro che “positiva”) delle opere della “razionalizzazione” proposta da Terna.

3.16) Pag 262:

*“Il SIC IT2010014 **“Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate”** è attraversato da:*

- Nuova linea aerea (in corrente continua) a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio) per una lunghezza di circa 1,10 km di cavo aereo, con il posizionamento di 2 sostegni.
- Demolizione linea aerea a 220 kV (Linea DT 220 kV Magenta-Baggio) per una lunghezza di circa 1,18 km di cavo aereo, con la demolizione di 3 sostegni”.

3.17) Pag 264

“Nel Sito il corpo idrico significativo è rappresentato dal bacino del Lago Maggiore”.

3.18) Pag 266:

*“Il SIC IT2010015 **“Palude Bruschera”** non è direttamente attraversato dalle linee di progetto ma si trova ad una distanza di circa 3,05 km dalla linea aerea a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio)”.*

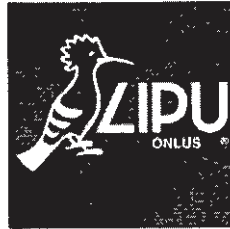
Vale, ancor più di prima, quanto già da noi segnalato, in relazione alla mancata valutazione sulle mobilità delle specie, sulla loro vulnerabilità, sulla sommatoria degli impatti ecc. come per il successivo sito (pag. 276): *“La ZPS IT2010502 **“Canneti del Lago Maggiore”** non è direttamente attraversata dalle linee di progetto ma si trova ad una distanza di circa 2,95 km dalla linea aerea a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio).*

Man mano che si scorre lo “Studio”, si riscontrano sempre più conferme sulla “frammentazione” delle informazioni. Troviamo infatti l’ennesimo sito ZPS, interessato dal progetto di “razionalizzazione”, che riguarda il Ticino.

3.20) A pag. 278 *“L’opera oggetto di studio attraversa il Ticino all’interno del Sito.”* e a pag. 294:

*“La ZPS IT2080301 **“Boschi del Ticino”** è attraversata da:*

- Nuova linea aerea (in corrente continua) a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio) per una lunghezza di circa 1,47 km di cavo aereo, con il posizionamento di 4 sostegni.
- Demolizione linea aerea a 220 kV (Linea DT 220 kV Magenta-Baggio) per una lunghezza di circa 1,52 km di cavo aereo, con la demolizione di 5 sostegni”.



for a living planet®

Il tutto, al pari di altri siti già riportati, con numerosissime pagine di elenco di specie di uccelli nel formulario Natura 2000, pesci, anfibi ecc, sui quali non ci dilungheremo. Sarebbe stato decisamente molto più logico fare questo excursus sui siti (e brevi cenni al progetto), seguendo una connessione spaziale, non saltando da un sito all'altro complicando la comprensione della reale portata del progetto sulla Rete Natura 2000.

3.21) Pag. 302:

"Il IT2050005 "Boschi della Fagiana" non è direttamente attraversato dalle linee di progetto ma si trova ad una distanza di circa 2,92 km dalla linea aerea a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio)" (si tratta di un SIC).

3.22) Pag 311:

"Il SIC/ZPS IT2050006 "Bosco di Vanzago" non è direttamente attraversato dalle linee di progetto ma si trova ad una distanza di circa 4,35 km dalla linea aerea a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio)".

3.23) Pag 320:

"I due Siti non sono direttamente attraversati dalle linee di progetto ma, nel punto più vicino, si trovano entrambi ad una distanza di circa 100 m dalla linea aerea a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio)". Si tratta di "SIC IT2050007 "Fontanile Nuovo" / ZPS IT2050401 "Riserva Regionale Fontanile Nuovo".

Cento metri non sono nulla per gli animali che utilizzano spazi aerei per vivere, e non è sufficiente affermare che vi sono 100 metri o 1000 o più, per evitare di analizzare, correttamente e scientificamente, l'impatto conseguente dalla realizzazione di sostegni, cavi, raccordi e tanto altro, adducendo interventi di mitigazione assolutamente insufficienti, per poi affermare – come è stato fatto – che l'incidenza sia addirittura "positiva" !

3.24) A pag 323 giungiamo all'ultimo sito "analizzato":

"Il SIC IT2050008 "Bosco di Cusago" non è direttamente attraversato dalle linee di progetto ma si trova ad una distanza di circa 1,85 km dalla linea aerea a 350 kV (Elettrodotto DT 350 kV CC Pallanzeno-Baggio)".

4) Gli impatti (che non ci sono)

A pag. 326 si approfondisce lo "Screening".

Riporteremo a seguire, una sintesi delle criticità rilevate in esso, ma prima vorremmo evidenziare quello che è a nostro avviso l'errore di fondo dello "Studio", ovvero il fatto di ritenere che sia sufficiente adottare eventuali (e quasi sempre poco realizzabili o insufficienti) mitigazioni, per elidere qualsivoglia impatto.

Non è assolutamente così. La stessa parola "mitigazione" sottintende che possa semplicemente "attenuare", "ridurre", non far scomparire gli impatti prevedibili e ampiamente riconosciuti, quali sono quelli (in primis) relativi alla collisione e alla elettrocuzione che riguarderebbe numerose specie di uccelli, chiropteri, entomofauna di ogni genere, mammiferi, rettili (onde elettromagnetiche, disturbo, rumori, cantieristica ecc). Non possono, le mitigazioni, portare ad affermare che l'incidenza sia addirittura positiva.

La premessa di pag. 171 è la seguente:



for a living planet®

*“Il presente Studio per la Valutazione di Incidenza ha evidenziato la necessità di porre in atto **ulteriori azioni per ridurre o eliminare potenziali perturbazioni al sistema ambientale**, precisando le metodologie operative. Tali azioni vengono recepite integralmente dal progetto e gli interventi di ottimizzazione e riequilibrio saranno armonizzati con esse. Segue un elenco sintetico di tutti gli interventi di ottimizzazione, riequilibrio e mitigazione proposti, che già raccoglie al suo interno le misure di mitigazione proposte a seguito delle analisi svolte in questa relazione (successivamente approfondite nel capitolo apposito)”.*

Quindi già alcuni degli interventi ritenuti “mitigativi” sono evidente dimostrazione di impatto sul sito. Inoltre questi stessi interventi “mitigativi” sono opere vere e proprie che richiedono a loro volta una valutazione degli impatti che potrebbero provocare sui siti Natura 2000. Ne riportiamo solo alcuni, a titolo di esempio, ricordando che moltissimi sostegni verrebbero realizzati a quote oltre i 2000 m di altezza (a volte più prossimi ai 3000 m), altri, in prossimità e lungo corpi idrici.

1 - Fondazioni profonde:

*I sostegni ricadenti in aree di vulnerabilità idrologica e ad elevata pericolosità geologica verranno realizzati su **fondazioni profonde** il cui piano di fondazione verrà approfondito al di sotto della quota massima di erosione, nel primo caso, e al raggiungimento del substrato roccioso, nel secondo caso.*

3 – Opere di protezione spondale:

*Verranno realizzate opere di difesa spondale quali: **scogliere con massi ciclopici, gabbionate**, interventi di ingegneria naturalistica*

4 - Opere di protezione passiva dei sostegni da eventi alluvionali

*Realizzazione di **cunei dissuasori** a protezione dei sostegni nel caso di eventi alluvionali.*

5 - Opere di difesa passiva dei sostegni da fenomeni di crollo

*Realizzazione di **barriere paramassi** di tipo elastoplastico a difesa dei sostegni da eventuali fenomeni di crollo.*

6* Opere di difesa attiva per fenomeni valanghivi

*Realizzazione di opere lungo il pendio a monte dei sostegni atte ad impedire la formazione di fenomeni valanghivi (Es: **Muretti in pietra, rastrelliere, Ponti da neve, Barriere elastoplastiche**).*

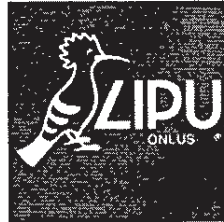
7 Opere di difesa passiva dei sostegni da fenomeni valanghivi

*Realizzazione di **cunei spartivalanga** in pietrame o calcestruzzo a difesa passiva dei sostegni.*

È quindi altamente probabile che le opere sopra elencate aggiungerebbero ulteriore impatto sui siti, del quale però non si è tenuto in alcun conto.

8 - Riduzione del rumore e delle emissioni

*In caso d'attivazione di cantieri, le macchine e gli impianti in uso dovranno essere conformi alle direttive CE recepite dalla normativa nazionale; per tutte le attrezzature, **comprese quelle non considerate nella normativa nazionale vigente**, dovranno comunque essere utilizzati tutti gli accorgimenti tecnicamente disponibili per rendere meno rumoroso il loro uso (ad esempio: **carenature, oculati posizionamenti** nel*



for a living planet®

cantiere, ecc.); Impiegare apparecchi di lavoro e mezzi di cantiere a basse emissioni, di recente omologazione o dotati di filtri anti-particolato.

12 Abbattimento polveri dovuto alla circolazione di mezzi all'interno del cantiere

Bagnatura del terreno, intensificata nelle stagioni più calde e durante i periodi più ventosi; Bassa velocità di circolazione dei mezzi; Copertura dei mezzi di trasporto; Realizzazione dell'eventuale pavimentazione all'interno dei cantieri base, già tra le prime fasi operative.

Si legge di "Realizzazione dell'eventuale pavimentazione all'interno dei cantieri base" ma non è spiegato dove sarebbero i cantieri base, di che "pavimentazione" si tratterebbe e come inciderebbe su eventuali percorsi idrici superficiali e sotterranei, falde ecc, dei diversi (e numerosi) siti, anche esternamente ad essi.

Dal punto 16 si ha l'ulteriore conferma che la scelta del tracciato è stata basata quasi esclusivamente su motivazioni diverse da quelle di obbligo di tutela delle aree protette della rete Natura 2000, principio di precauzione, prevenzione e obiettivi di conservazione:

16 "Corretta scelta del tracciato

Dislocazione e allontanamento delle linee dai centri abitati, centri storici, strade, strade panoramiche, piste ciclabili ecc; localizzazione delle linee trasversalmente al versante e non lungo la linea di massima pendenza al fine di diminuire la percezione delle linee e per mitigare l'effetto taglio piante; localizzazione degli elettrodotti a "mezza costa" evitando le zone di cresta per avere come quinta il versante boscato diminuendo in tal modo la visibilità dell'opera. Posizionamento dell'elettrodotto, in area di versante, a monte rispetto ai centri abitati/nuclei minori".

17 Dimensione e tipologia dei sostegni

Contenimento, per quanto possibile, dell'altezza dei sostegni ed utilizzo, laddove possibile, di sostegni tubolari monostelo.

Rimandiamo all'elenco delle altezze dei sostegni e delle quote presso le quali verrebbero collocati i sostegni tubolari.

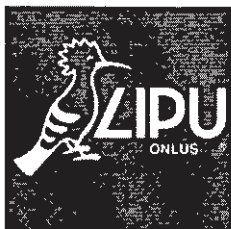
19 Scelta e posizionamento aree di cantiere

Per quanto riguarda l'attenuazione dell'interferenza con la componente vegetazionale (in particolare con gli habitat di interesse comunitario presenti all'interno dei Siti Natura 2000), si cerca, ove tecnicamente possibile, di collocare i sostegni in aree prive di vegetazione o dove essa è più rada, soprattutto quando il tracciato attraversa zone caratterizzate da habitat forestali. Si provvede inoltre all'ottimizzazione del posizionamento dei sostegni in relazione all'uso del suolo ed alla sua parcellizzazione, ad esempio posizionandoli ai confini della proprietà o in corrispondenza di strade interpoderali.

Sui boschi torneremo successivamente, ma qui preme evidenziare un altro concetto errato, ovvero, che le zone a vegetazione rada siano meno importanti dal punto di vista ambientale, per la fauna (e la vegetazione). Non è affatto così, ci sono moltissime specie che necessitano di vegetazione rada o del tutto assente, per poter cacciare, riprodursi, svernare ecc.

20 Cronoprogramma dei lavori all'interno dei Siti Natura 2000

All'interno delle aree Natura 2000, al fine di non arrecare disturbo all'avifauna nidificante, verrà prestata particolare attenzione ai periodi di nidificazione delle specie di interesse comunitario ivi presenti. Si terrà in



for a living planet®

ogni caso ben presente la difficoltà di carattere tecnico-logistico legata alla quota altimetrica (impossibilità apertura cantieri almeno 7-8 mesi all'anno). Sempre nello stesso periodo non verranno effettuati tagli e sfoltimenti della vegetazione lungo le campate dei conduttori.

Viene correttamente segnalata l'impossibilità ad operare in alcune zone, al di fuori della stagione estiva. Anche per le altre tratte si enunciano buone intenzioni, ma sorge il dubbio su come questo sia compatibile con il fatto che in molti tratti i lavori dovranno essere forzatamente realizzati, per condizioni atmosferiche, al di fuori del periodo invernale. Inoltre, si fa riferimento alle sole zone "interne" mentre sono sicuramente molte le zone "esterne" che possono incidere, in termini di disturbo, sulle specie (e habitat) dei limitrofi siti protetti, dei quali non si tiene conto.

Viene completamente omesso il periodo dello svernamento, della migrazione, parimenti importanti per moltissime specie e suscettibili di forte perturbazione.

21 Accessi alle aree dei sostegni e sopralluoghi

L'accesso alle piazzole dei sostegni in fase di cantiere avviene attraverso la viabilità esistente (comprese le strade forestali) o, nel caso dei microcantieri difficilmente raggiungibili dagli automezzi di trasporto, tramite elicottero. Si limiterà l'apertura di nuove piste di accesso soprattutto all'interno dei Siti Natura 2000, dove è previsto, per quasi tutti i microcantieri, l'utilizzo dell'elicottero. In sede di progetto esecutivo potrebbero comunque verificarsi degli aggiornamenti in seguito a valutazioni di natura tecnica.

Con riferimento alle nuove piste di cantiere, all'interno dei Siti della Rete Natura 2000, si provvederà, al momento della tracciatura della pista, ad effettuare un sopralluogo con esperto faunista al fine di individuare ed evitare eventuali alberi che possano ospitare siti di nidificazione di specie di uccelli di interesse comunitario.

Nulla di quanto sopra rassicura le scriventi associazioni.

L'elicottero è estremamente invasivo, gli animali dispongono di apparati auditivi sensibili, molto più di quelli umani ed è per loro, devastante il rumore di mezzi aerei.

Inoltre, il progetto esecutivo cui si rimanda per "aggiornamenti", ipotizza qualunque ipotesi (e valutazione, che comunque non c'è) allo stato attuale.

La presenza di un faunista non potrà in alcun modo evitare che l'apertura di una pista disturbi specie anche a distanza, né potrà in alcun modo evitare frammentazione di habitat, distruzione di altre specie (entomofauna, erpetofauna ecc) e relativi effetti sia diretti che indiretti.

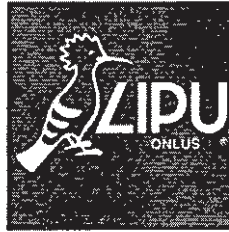
Sul punto 22 si rimanda a considerazioni già fatte prima, calibrate sulla flora (e relativa collocazione "interna" al sito).

24 Trasporto dei sostegni effettuato per parti

Con tale accorgimento si eviterà così l'impiego di mezzi pesanti che avrebbero richiesto piste di accesso più ampie; per quanto riguarda l'apertura di nuove piste di cantiere, tale attività sarà limitata a pochissimi sostegni (un numero limitato soprattutto per quanto riguarda le aree all'interno dei Siti Natura 2000) e riguarderà al massimo brevi raccordi non pavimentati, in modo da consentire, al termine dei lavori, il rapido ripristino della copertura vegetale. I pezzi di sostegno avranno dimensione compatibile con piccoli mezzi di trasporto, in modo da ridurre la larghezza delle stesse piste necessarie

Senza alcun dettaglio su collocazioni, numero preciso, tipologia di trasporto, realizzazione piste, larghezza, lunghezza, dove, su quali habitat ecc, questa "mitigazione" non consente di avere alcuna garanzia

Inoltre, tale trasporto "spezzettato" richiede – per molti siti – l'utilizzo ripetuto di elicotteri (già avvenuto in altri siti), con implemento a dismisura, del disturbo. Non si comprende quindi quale sia il reale



for a living planet®

vantaggio (a parte piste “normali” sulle cui dimensioni però non si fornisce alcuna informazione) del trasporto per parti, visto che peraltro richiederebbe più viaggi.

Il punto 25 (*Limitazione del danneggiamento della vegetazione durante la posa e tesatura dei conduttori*) introduce nuovamente l'elicottero, e cita un ipotetico tentativo di evitare il taglio di vegetazione.

26 Installazione dei dissuasori visivi per attenuare il rischio di collisione dell'avifauna

Si tratta di misure previste in fase di progettazione, previa consultazione di tecnici specialisti che hanno valutato, sulla base della conoscenza dei Siti Natura 2000, dell'avifauna presente e della morfologia del paesaggio, i tratti di linea maggiormente sensibili al rischio elettrico (nella fattispecie i tratti di linea più sensibili al rischio di collisione contro i cavi aerei).

Per l'intervento di razionalizzazione oggetto del presente studio, è stata prevista la messa in opera di segnalatori ottici e acustici per l'avifauna lungo specifici tratti individuati all'interno dei Siti Natura 2000 e negli ambiti a questi esterni con spiccate caratteristiche di naturalità. Tali dispositivi (ad es. spirali mosse dal vento) consentono di ridurre la possibilità di impatto degli uccelli contro elementi dell'elettrodotta, perché producono un rumore percepibile dagli animali e li avvertono della presenza dei sostegni e dei conduttori durante il volo notturno.

Non è assolutamente accettabile che si ritenga sufficiente questa (e altre) mitigazione, per concludere poi, come vedremo, che nessun impatto peserà su tutte le innumerevoli componenti ambientali nonostante i tanti siti interessati direttamente e indirettamente da centinaia di “sostegni”, centinaia di km di linee elettriche, decine di migliaia di cavi più tutto il resto (piste, cantieri, stazioni elettriche, manutenzione, paratie antivalanghe ecc).

Evitiamo i successivi punti, tutti sul ripristino, ritenendo al momento superfluo concentrarsi su tale prassi, che è comunque soggetta (ovviamente) a necessità di manutenzione delle linee ed interventi per possibili guasti e quindi fattibile solo in parte.

Riportiamo invece una delle note in calce a questa tabella sulle ottimizzazioni e mitigazioni (pag. 174) dalla quale si ha conferma dei timori espressi in precedenza, sulla non certezza per molte delle tratte, della esatta collocazione, tracciato, tipologia, scavo, base, intervento a difesa eccetera, visto che leggiamo (come è giusto che sia), la seguente frase:

“La necessità di tali interventi mitigativi dovrà essere verificata in fase di progettazione esecutiva sulla base di approfondite campagne di indagini geognostiche - geomeccaniche - verifiche idrauliche”.

Tale nota conferma che diverse delle mitigazioni proposte in questa fase del progetto, non possono ritenersi esaustive, dovendosi subordinare all'approfondimento di importanti aspetti conoscitivi.

Il progetto va rimodulato interamente, vanno assolutamente percorse tipologie diverse, vanno esclusi tutti i tracciati che interessano siti protetti e/o limitrofi ad essi o che coincidano con corridoi migratori, ecologici, vanno escluse quote superiori a certe altezze, insomma: così come proposto non può che avere incidenza negativa e, quel che è peggio, perenne.

Riteniamo infatti che l'impatto (anzi, l'incidenza, anzi, l'“influenza”) negativa, riconosciuta (potenzialmente) in fase di screening e anticipata a pag. 15 dello “Studio”, non è – per come abbiamo esposto sopra – per nulla elisa/eliminata/cancellata dalle “misure di mitigazione utili alla conservazione della diversità biologica”, tanto da consentire, agli estensori dello “Studio” di affermare addirittura una “incidenza positiva”.

Riportiamo ad ogni buon fine, la frase per intero sulla “potenziale influenza negativa”:



for a living planet®

“Riscontrata una potenziale influenza negativa sull'integrità dei Siti e dell'area strettamente interessata dall'intervento, vengono fornite misure di mitigazione utili alla conservazione della diversità biologica”

5) Le percentuali

Si apprezza la dettagliata esposizione di ogni singolo sostegno e relativi habitat, superfici (dismesse/occupate ex novo), che viene effettuata per i siti direttamente coinvolti.

Si stigmatizza però la complessità della lettura (e conseguente comprensione, ardua), e il dato che si evince, mirante a far considerare che le superfici “occupate” siano irrilevanti rispetto alle superfici complessive dei singoli siti.

Nel computo non ci sono infatti le piste, né eventuali altre opere (di difesa da frane, valanghe, spondali), né viene considerata la differenza anche di habitat per i siti ricompresi in altri (SIC ricadenti per intero in ZPS, come viene specificato per alcuni di essi). Siti che possono avere habitat diversi, specie diverse, rispetto alla stessa ZPS entro la quale sono ricompresi.

Riportiamo ad ogni buon fine, una delle frasi relative a questa esclusione:

*“Non compare il riferimento al SIC IT1140006 - Greto Torrente Toce tra Domodossola e Villadossola poiché esso, nelle aree di cantiere considerate, **risulta compreso totalmente all'interno della ZPS IT1140017 - Fiume Toce**; inoltre nessuna area riconducibile ad habitat d'interesse comunitario risulta interessata.*

Non compare il riferimento al SIC IT2010014 - Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate poiché nessuna area riconducibile ad habitat d'interesse comunitario risulta interessata”. (pag. 467)

Si deduce che l'habitat di non interesse comunitario, sia irrilevante a tutti gli effetti, per le specie animali del sito, che possono utilizzarlo per qualsivoglia necessità o come nicchia ecologica.

Giusto per fare un esempio, un lupo non caccia solo in “habitat di interesse comunitario”, così come non lo fa qualsiasi rapace, diurno o notturno che sia. E questo esempio può riferirsi a quasi tutte le specie animali dei singoli formulari Natura 2000 dei singoli siti interessati direttamente e indirettamente dal progetto di “razionalizzazione”.

Né viene in alcun modo considerata l'occupazione assai più evidente (e invadente) dello spazio aereo, in termini di ostacolo (mortale). Non si tratterebbe peraltro di un'area irrilevante, ma di immani dimensioni, lungo corridoi migratori, ecologici, aree trofiche, di dispersione, svernamento, estivazione, riproduzione, con questa occupazione non considerata, non computata, non eliminabile nella sua devastante portata.

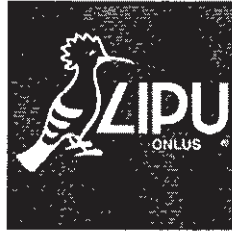
Prima di giungere alle conclusioni sia delle nostre controdeduzioni che dello “Studio”, riportiamo a seguire altre parti dello “Studio” e relativo progetto, per le quali abbiamo rilevato contraddizioni, carenze, utilizzo fuorviante di dati, affermazioni non chiare e altro:

- Nella matrice di sintesi delle interferenze non viene riportato l'impatto sull'avifauna e i chiroteri, e, come abbiamo visto, nessuna “mitigazione” e/o “ottimizzazione” elide, cancella impatti universalmente riconosciuti e devastanti
- Non si fa cenno al possibile impatto delle emissioni di onde elettromagnetiche che possono influire sulle specie, in particolare sui chiroteri e sul loro sistema di eco localizzazione.
- Si ipotizza che a causa delle quote i cantieri possano durare qualche anno, questo comporta un disturbo prolungato soprattutto sulle eventuali piste forestali realizzate ad hoc; inoltre questa scelta di localizzazione ha portato al raddoppio della linea in alcuni tratti, con conseguente (e non valutato) raddoppio dell'impatto sugli habitat e le specie



for a living planet®

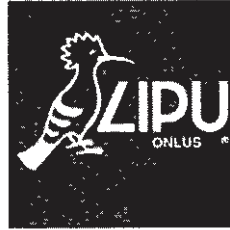
- A pag 151 si afferma che: *“Questa scelta progettuale garantisce la presenza di essenze arboree di altezze fino a 8 m anche nei tratti di minimo franco. In questo caso quindi si può parlare di alterazione o perturbazione della copertura di suolo più che di sottrazione permanente, garantendo comunque il franco indicato la possibilità di dinamiche di ricolonizzazione e di seriazione vegetazionale nelle aree precedentemente sfoltite per motivi di sicurezza.”* Questo non è del tutto vero poiché, tenendo conto che una pianta in bosco difficilmente si ferma a 8 metri, cambia in modo permanente la struttura vegetale. Questo concetto viene affermato più volte (es. pag 486), ma considerando i tempi di ripresa del bosco (lo stesso studio parla di decine di anni) non è corretto affermare che l’impatto sia nullo perché la vegetazione ovviamente ricresce. Inoltre fenomeni di introgressione di specie esotiche potrebbero alterare e compromettere lo stato degli habitat. Lo stesso viene affermato a pag. 576 dicendo che la crescita del bosco andrà a bilanciare eventuali perdite, ma ciò è vero solo in tempi molto lunghi e solo se non avverranno successive perturbazioni.
- Non viene data una limitazione temporale precisa sui vincoli del taglio piante.
- A pagina 340 nella valutazione dell’impatto sulla fauna si dice che: *“Sempre per la sola fauna ornitica si è deciso di attribuire un valore minore alle specie non nidificanti individuate nei diversi ambienti, moltiplicando il valore conservazionistico risultante per un fattore 0,5 .”* Questo non è corretto poiché quest’opera sarebbe situata lungo una rotta preferenziale di migrazione e l’impatto che può avere su queste specie anche di alto valore può essere maggiore che su alcune specie di fauna nidificante. Abbassando il valore di conservazione viene diminuito il valore dell’impatto nelle aree di passo e alle quote elevate (in questi ambienti il numero di specie nidificanti è basso) dove invece esso risulta maggiore.
- A pag 346 si afferma. *“È bene sottolineare che tra quelle indicate vi sono alcune specie che nidificano ma anche che transitano ed altre che né nidificano, né migrano nel senso letterale del termine.”* Tale affermazione ha poco senso, queste specie quindi svernano? Sono accidentali? Come viene attribuito ad esse un valore?
- I calcoli dell’impatto vengono fatti genericamente sull’uso del suolo e non specificatamente per le singole aree. Così si ottiene però lo stesso valore per tutto il territorio, e non puntuale per la distribuzione delle specie. Inoltre ci sono habitat come le praterie alpine o le rocce nude dove si vorrebbero porre i sostegni che hanno poche specie anche se di valore e quindi vengono collocati in classe bassa. Oltretutto i sostegni messi in quei punti andrebbero a creare linee che intercettano il flusso migratorio o di perlustrazione trofica (con diverse modalità di volo) di specie caratteristiche di altri ambienti.
- A pag 373 si afferma che: *“Come si evince anche dai grafici, il territorio interessato dalle demolizioni riguarda prevalentemente la Classe 3 (valore faunistico importante), mentre le nuove costruzioni riguarda 4 (valore faunistico significativo). In entrambi i casi solo una piccola percentuale ricade in Classe I (valore faunistico Molto elevato), con un discreto miglioramento a seguito delle nuove opere. Ancora diversa è la situazione riguardo la Classe II (valore faunistico Elevato): le aree rese disponibili a seguito degli interventi di demolizione saranno nettamente maggiori rispetto a quelle occupate dalle nuove costruzioni. Globalmente sotto l’aspetto faunistico, nonostante vi sia un aumento dell’ampiezza complessiva delle linee, la ripartizione percentuale delle superfici occupate risulta più favorevole a seguito degli interventi in progetto, con uno spostamento verso le classi a minor del valore.”* Tali dati si ottengono perché le linee vengono spostate in quota, i cui ambienti ospitano un numero minore di specie nidificanti (vedi sopra) ma così si ha invece un aumento dell’impatto sui veleggiatori e sui flussi migratori. Queste aree sono importantissime per



for a living planet®

specie vulnerabili, critiche, in fasi biologiche analogamente vulnerabili, ma utilizzando criteri arbitrari di valutazione (vedi sopra), si intende far credere che vi sia addirittura un vantaggio ambientale collocando linee in alta quota.

- A pag 374 si citano le possibili interferenze con l'avifauna, tra cui anche l'impatto contro i cavi, che viene però messo come se fosse meno importante, quando è in realtà il primo impatto da considerare (questo poi non viene riportato come causa di morte a pag. 378). Inoltre non viene considerata l'elettrocuzione perché si afferma (pag 390 e 562) che i conduttori sono tra loro lontani, ma una causa di elettrocuzione si ha anche quando gli animali si posano sui tralicci e toccano i fili; a tale proposito sarebbe opportuno che nello "Studio" venissero dettagliate meglio le caratteristiche tecniche dei conduttori e dei tralicci tali per cui il rischio – per come afferma il proponente – sia realmente scongiurato. Al di là di quelle che potrebbero essere le modalità per una riduzione del rischio di elettrocuzione (es. per il gufo reale questa è una delle cause principali di morte), a pag 393 risulta poco comprensibile la freccia della suscettibilità all'elettrocuzione dal grafico. La figura di pag. 393 è puramente indicativa ed estremamente generica, oltre ad essere riportata corretta e incompleta. Nella valutazione del rischio di impatto giocano un ruolo importantissimo i fattori esogeni (condizioni meteorologiche, climatiche), i fattori endogeni (condizioni del singolo individuo, età, esperienza) e la fase del ciclo biologico (riproduzione, migrazione, svernamento, fuga, caccia ecc). Fattori tutti, non considerati in nessuna parte dello "Studio" Non ci si può limitare alla forma delle ali, per sostenere la possibilità che una specie possa o meno avere maggiore o minore rischio di collisione.
- L'analisi degli habitat è stata fatta basandosi sulla carta forestale che per stessa ammissione all'interno dello "studio di incidenza" è assai poco precisa e realistica. Sulla stessa base sono stati fatti i calcoli del valore ecosistemico e sul rischio per la fauna. Questo fa sì che tutte le ipotesi teoriche sugli impatti abbiano una base poco solida, tenendo anche conto che le uscite di campo risulterebbero eseguite, per una parte del progetto, in una stagione non idonea. Non si hanno notizie sui rilevamenti per gli altri siti, ma si deduce che lo studio sia stato commissionato in inverno, dalla frase precedentemente riportata cui si rimanda.
- Nell'analisi del consumo del suolo a pag 470 si afferma che *"Analizzando il bilancio complessivo emerge che il consumo e la frammentazione di habitat dovute all'opera risulta bassa (ed in alcuni casi irrilevante) per entrambi i sub-interventi"*. In questo calcolo non vengono però considerate eventuali strade forestali o di accesso che verrebbero costruite. In alcuni casi i lavori si potrebbero protrarre per alcuni anni e la perdita di habitat potrebbe essere significativa. Inoltre, si ribadisce che nel computo dell'occupazione del progetto in relazione ai siti, manca completamente lo spazio aereo.
- A pag 504 viene illustrato il concetto di rete ecologica, basandosi però solo sui collegamenti terrestri, ma trattandosi di una struttura aerea ciò non è esaustivo. Di conseguenza non viene trattato il disturbo/impatto con i flussi migratori che non vengono mai analizzati. La via del Toce è invece una delle vie preferenziali di migrazione, si vedano ad esempio i dati della stazione di inanellamento di Fondotoce.
- A pag.529 si dice che il rischio è MEDIO, quando poi in tutte le figure che seguono questo enunciato, (da pag. 531 a 538) si parla invece di CRITICITA' RILEVANTI
- La descrizione dei valori ecosistemici è poco chiara, manca una definizione comprensibile di "metastabilità" e non è poi chiaro a cosa conduce questa a analisi (sembra solo un esercizio teorico)
- A pag. 563 si afferma che le spirali non possono essere usate a quote elevate per problemi di ghiaccio e neve, ma non viene specificato che sistema verrebbe invece utilizzato.



for a living planet®

- All'interno dello "Studio" non viene mai prospettato un possibile scenario in cui il tracciato viene modificato per minimizzare gli impatti. Solo nella "Valutazione appropriata" si apprenderà che tale mancata ipotesi di modifica, scaturisce dall'assunto – incontestabile e inaccettabile – dell'incidenza "positiva".

Si vuole, inoltre, portare l'attenzione al fatto che nonostante tali opere cadano al di fuori di siti Natura 2000, le previste Stazioni di Conversione AC/DC andrebbero a incidere su di aree di circa 115.000 m² situate, rispettivamente, nei pressi dell'esistente Stazione Elettrica di Pallanzeno, nei Comuni di Pallanzeno e Villadossola e, per la stazione di Baggio, in un'area agricola del Parco Sud Milano (situata nel comune di Settimo Milanese). Questo comporterebbe un notevole consumo di suolo ad oggi agricolo (prato stabile di fondovalle). Non vengono prese in considerazione soluzioni alternative in nessuno dei due casi nonostante vi siano delle aree industriali dismesse che potrebbero essere sfruttate a tale scopo.

6) L'assenza di valutazioni " congiuntamente ad altri piani e/o progetti"

Abbiamo già segnalato la Broni – Mortara – Pavia, ma preme evidenziare che gli stessi tratti di elettrodotti a diverso voltaggio, racchiusi nella definizione di "razionalizzazione" avrebbero dovuto considerarsi anche congiuntamente tra di loro, sia per la loro vicinanza, sia per l'impatto che ne deriva singolarmente e congiuntamente, che per la mobilità delle specie di fauna interessate in tutto il territorio del progetto.

Si legge invece, a pag. 551 la seguente "assoluzione":

"35.3 Complementarietà con altri piani e/o progetti"

Non sono previsti per l'area di intervento altri piani o progetti, contemporanei alla realizzazione della presente proposta progettuale, che possano generare effetti cumulativi sui Siti considerati."

Non è inoltre sulla "contemporaneità" che andrebbe eventualmente fatta la valutazione (che comunque non viene fatta), ma si sarebbe dovuto verificare cosa i siti hanno eventualmente subito negli anni, a partire dalla loro istituzione, quanti habitat e/o specie hanno (o no) subito contrazione, quali piani esistenti o in itinere o già realizzati hanno avuto incidenza su di essi, e - a tutto ciò (che non viene considerato) - aggiungere sia le singole tratte della "razionalizzazione", che il resto (tanto o poco, concentrato o spalmato che sia), che incide, ieri, oggi e domani, sui siti.

Altre criticità

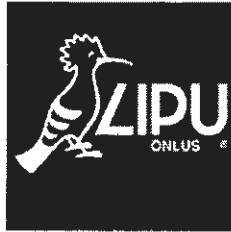
Nella fase di Screening, si afferma che vi sono potenziali impatti e si decide pertanto di procedere con la "Valutazione Appropriata". (pag. 553)

(...)

- *l'incidenza sulla componente vegetazione e flora delle aree Natura 2000 considerate è potenzialmente significativa;*
- *l'incidenza sulla componente faunistica che popola gli intorni dell'area di intervento è potenzialmente significativa;*
- *l'incidenza sulle reti ecologiche è potenzialmente significativa.*

Pertanto sono necessari approfondimenti del successivo livello (valutazione appropriata).

Vediamo quindi che tali potenziali impatti (che sono per noi invece certi), diventano, nella fase successiva, **inesistenti**.



for a living planet®

Tra le tante affermazioni contenute nella tabella di pag. 554 e 555, focalizziamo solo su una, tralasciando le altre (che non si condividono affatto).

Si riporta la parola “no” alla domanda: *il progetto potenzialmente può interrompere i progressi compiuti per conseguire gli obiettivi di conservazione dei Siti?* La risposta risulta corretta se si nega (direttamente o indirettamente) che esista il rischio di collisione (che porta sempre alla morte dell’uccello: al momento dell’impatto o a seguito del ferimento) di elettrocuzione, se si nega che territori di caccia di grandi predatori sia evitato nonostante la presenza per anni, anche in periodo riproduttivo, di cantieristica.

Le scriventi associazioni ritengono invece che le opere che si vorrebbero realizzare avrebbero un’incidenza negativa sullo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nei siti interessati, direttamente o indirettamente, dalle opere stesse e, conseguentemente ciò interromperebbe i progressi per conseguire gli obiettivi di conservazione.

A pag 562

È opportuno specificare che con la definizione di “rischio elettrico” si intende genericamente l’insieme dei rischi per l’avifauna connessi alla presenza di un elettrodotto. Tali rischi sono fondamentalmente di due tipi:

- *l’elettrocuzione: il fenomeno di folgorazione dovuto all’attraversamento del corpo dell’animale da parte di corrente elettrica;*
- *la collisione dell’avifauna contro i fili di un elettrodotto.*

Per quanto attiene queste due tipologie occorre precisare che l’elettrocuzione è riferibile esclusivamente alle linee elettriche di media e bassa tensione (MT/BT), in quanto la distanza minima fra i conduttori delle linee in alta ed altissima tensione (AT/AAT), come quella oggetto del presente studio, è superiore all’apertura alare delle specie ornitiche di maggiori dimensioni presenti nel nostro paese.

In tal senso la problematica dell’elettrocuzione non è riferibile alle opere in esame e non costituisce un elemento di potenziale interferenza.

Invece, per quanto attiene il fenomeno della collisione, esso è costituito dal rischio che l’avifauna sbatta contro le funi dell’elettrodotto durante il volo. In particolare l’elemento di maggior rischio è legato alla fune di guardia, tendenzialmente meno visibile dei cavi conduttori, che hanno uno spessore maggiore. Tale fenomeno costituisce un elemento di potenziale impatto in relazione all’esercizio delle opere oggetto del presente studio.

Sull’impatto, si ribadisce, **esiste una ampissima bibliografia scientifica**. In alcuni paesi africani, recentemente sono stati eliminati elettrodotti che causavano la morte di migliaia di uccelli e non c’è stata mitigazione che abbia potuto evitare il drammatico esito giornaliero di decessi, per anni.

In merito all’affermazione secondo la quale sarebbe nullo il rischio di elettrocuzione per gli elettrodotti in alta e altissima tensione (pag. 390 dello “studio”), non può che evidenziare la superficialità dell’affermazione dal momento che non tiene conto di diversi fattori, tra i quali vanno citati prioritariamente l’influenza delle condizioni atmosferiche sulla distanza minima idonea ad evitare il rischio in questione e la dipendenza della distanza dalla tensione.

Viene infine ribadito, con maggiore dettaglio, cosa si utilizzerebbe per segnalare i tracciati nelle aree ritenute critiche, dissuasori e secondo alcuni studi riportati nello “Studio” (calibrati in ben altri contesti, non certo a quote sopra i 2000 metri !), la mortalità si ridurrebbe del 60% e dell’80 % (pag. 563).



for a living planet®

Si ribadisce che la **diminuzione** (ammesso sia applicabile in termini di risultato, anche nei territori di alta quota interessati dal progetto), **non significa “eliminazione”** !

Andiamo, finalmente (ed omettendo molte altre considerazioni), alle conclusioni dello “Studio”.

A pag. 576 troviamo questa frase riassuntiva (in tabella):

“ Le misure di mitigazione proposte abbattano l’incidenza negativa generata dall’intervento.

Non sono necessari approfondimenti del successivo Livello (analisi di soluzioni alternative). La procedura di Valutazione di Incidenza termina al secondo Livello (valutazione appropriata)”.

Le scriventi associazioni dissentono completamente da tale assunto in quanto da un lato si conferma l’incidenza negativa, dall’altra si sostiene di eliminarla con mitigazioni che non eliminano in alcun modo gli impatti, ma solo – forse – li riducono in alcune condizioni e in altri casi ne aggiungono.

Per i siti indirettamente interessati si afferma (pag. 577) che ci si è fermati allo Screening, non entrando quindi in alcun modo nel computo degli impatti per le migliaia di uccelli e chiroterteri che hanno la sventura di volersi/doversi spostare sul territorio, rotte migratorie incluse (non contemplate nello “Studio”).

Si giunge infine (sorvolando su molto altro), alla inaccettabile definizione di “incidenza positiva” !

“A fronte dello studio di incidenza effettuato e delle misure di mitigazione indicate si conclude che l’intervento in esame è compatibile con la situazione ambientale dell’area” e ancora *“Si ritiene pertanto che tale studio possa condurre ad una valutazione di incidenza positiva per l’intervento in riferimento alle area Natura 2000 coinvolte”.*

Citiamo quanto riportato nello stesso “Studio” a pag 12, dove rinveniamo la definizione di “incidenza positiva”: *“Incidenza positiva: si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull’integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000”.*

Affermare, che oltre 200 km di linee a 380 kv, 350, 220, 132, con sostegni quasi mai inferiori ai 20 m, in gran parte oltre i 30/40 m, molto spesso oltre i 50 m e diversi fino ad 80 m, con centinaia di sostegni in quote elevate, in ambienti integri, territori importantissimi per centinaia di specie animali, habitat fragilissimi e rari, siano esenti da qualsivoglia effetto negativo, il tutto, con uno “Studio” incompleto e mitigazioni in gran parte solo enunciabili e non fattibili, e comunque che alla meglio mitigano l’impatto, talvolta possono crearlo, ma non certo eliminano l’impatto, **significa negare la realtà.**

CONCLUSIONI

Lo “Studio” non è corrispondente con quanto disposto dall’Allegato G del DPR 357/97 e smi, le informazioni (quando ci sono) sono frammentarie, suddivise per parti e per siti, rendendo difficile quantificare la reale (e grave) incidenza del progetto nella sua interezza e inducendo a credere che non vi sarà alcun impatto sullo stato di conservazione degli habitat e le specie di interesse conservazionistico presenti nei siti Natura 2000 interessati, per le quali l’Italia HA L’OBBLIGO DI CONSERVAZIONE, solo e semplicemente applicando misure di mitigazione che servirebbero a ben poco.

Si chiede pertanto che il Ministero dell’Ambiente e gli altri Enti chiamati ad esprimersi, **rigettino in toto il progetto**, e richiedano una formulazione totale sia della tipologia di opere che della localizzazione e a seguire, uno “Studio” correttamente redatto con contenuti concreti e corrispondenti all’Allegato G



for a living planet®

Non può la rete Natura 2000, permettersi di subire gli effetti devastanti di un progetto di tale portata cantieristica e di esercizio.

Il Presidente del WWF Italia

Donatella Bianchi

Il Presidente dell' Associazione Mediterranea per la Natura

Deborah Ricciardi

Il Presidente della LIPU

Fulvio Mamone Capria

Associazione Mediterranea per la Natura (MAN): V.le San Martino is. 11 – 98123 Messina
Lega Italiana Protezione Uccelli - Via Udine 3/A - 43122 Parma
WWF Italia: Via Po 25/c – 00198 Roma

DGpostacertificata

Da: Ufficio Legale WWF Italia [wwfufficiolegale@pec.wwf.it]
Inviato: lunedì 4 agosto 2014 12:29
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it
Oggetto: osservazioni WWF MAN LIPU a VINCA elettrodotto Terna
Allegati: 20140801_osservazioni WWF_MAN_LIPU a VINCA elettrodotto Terna FINALE.pdf

Si inviano ósservazione Associazioni WWF MAN e LIPU a VINCA, elettrodotto TERNA.